



Serata Benedicta
Segni inquietanti: verso un ritorno del nazifascismo?

giovedì 22 marzo 2018

Realatori: **Patrizia Nosengo**, insegnante di Storia e Filosofia nei Licei collaboratrice dell'Isral, e **Gian Pietro Armano**, presidente dell'Associazione Memoria della Benedicta

Il Presidente dell'Associazione Memoria della Benedicta Gian Piero Armano ha introdotto il tema della serata con due citazioni, la prima del drammaturgo Bertolt Brecht e la seconda dello storico George Mosse. Per il presidente Armano queste due citazioni sono molto attuali in quanto rispecchiano la paura della società civile per i rigurgiti nazi-fascisti degli ultimi tempi che si sono concretizzati in aggressioni e azioni di stampo razzista e che sono stati quasi del tutto ignorati dalla politica e dalle istituzioni. Ed è per questi motivi che si è deciso di dedicare la Serata Benedicta 2018 a questi temi.

Quindi ha preso la parola la professoressa Patrizia Nosengo che ha iniziato il suo intervento affermando che gli ultimi eventi di stampo neo-fascista successi in Italia devono far preoccupare e che non si può parlare di ritorno del Nazi-fascismo perché i movimenti fascisti non sono mai scomparsi, ma di affermazione della nuova galassia neo-fascista o, per meglio dire, neo-nazista nata dopo la svolta di Fiuggi del 1994. Questi movimenti mostrarono subito una convinzione di potersi affermare, a differenza del neo-fascismo di coloro che avevano fatto parte della Repubblica di Salò e che dopo la guerra si erano piegati alla democrazia appoggiando in alcuni casi governi a guida democristiana. Ad oggi, ha affermato la relatrice, questi gruppi sono più presenti al Nord, sono molto attivi sul territorio, spesso legati alla musica (metal, punk, elettronica, Oi!), che funge da tramite alla loro ideologia, e al calcio (gruppi ultrà delle squadre legati a gruppi neo-nazisti, attraverso cui esprimono la loro violenza).

In questi gruppi sono presenti elementi di ideologia antiglobalista e sovranista, forme di neopaganesimo (celebrazione del solstizio d'estate e del dio Wotan), il mito della giovinezza e

dell'eroismo tipici dell'ideologia nazista. I principali gruppi sono Forza Nuova e Casa Pound. Il primo, con un seguito minore, deriva la sua ideologia direttamente dal fondatore Roberto Fiore che si dichiara ultra-tradizionalista, antiaborto e contro gli omosessuali, oltre ad essere un gruppo di matrice ultranazionalistica e legato all'ideologia fascista. Il secondo gruppo, nato da una serie di occupazioni di stabili a Roma, deriva il suo nome dal poeta americano filo-fascista Ezra Pound che professava la tesi che il possesso della casa fosse un diritto naturale dell'uomo. I contenuti ideologici di questo movimento sono l'antiglobalismo e l'ultranazionalismo identitario, il centralismo statalistico, l'avversione per il mercato, il liberismo e le multinazionali che renderebbero "conformi" i cittadini.

Per i componenti di Casa Pound la propria collocazione politica non sarebbe quella di destra, ma quello di "estremo centro alto": estremo per indicare la radicalità della loro azione, centro per indicare l'istanza di autocentrarsi, cioè centrare la loro politica sulla differenziazione dall'altro, e alto per indicare l'altezza morale del loro agire rispetto ad altre formazioni politiche. La relatrice ha inoltre aggiunto che Casa Pound non vede di buon occhio l'individualità tra i propri appartenenti e quindi organizza molte attività cameratistiche per tenerli occupati nel loro tempo libero; tra esse c'è lo squadristo mediatico, flash mob brevi e incisivi che utilizzano i mass media come cassa di risonanza. Inoltre Casa Pound ha un radicamento sul territorio particolarmente pervasivo attraverso librerie, palestre, una radio web che trasmette musica contemporanea con testi ultranazionalistici e fascisti, sedi sparse in tutta Italia, oltre ad altre sedi di organizzazioni che le gravitano attorno. Inoltre è presente in vari consigli universitari e nelle consulte scolastiche provinciali di alcune zone d'Italia.

Per la professoressa Nosengo non sono però questi dati a doverci preoccupare per un ritorno del nazifascismo in Italia, ma il cosiddetto "Ur-Fascismo" che Umberto Eco aveva identificato in credenze, idee di pensiero, luoghi comuni capaci di essere terreno fertile per un fascismo in "camicia bianca", differente da quello del '900, ma altrettanto autoritario, razzista e xenofobo. Di queste caratteristiche nell'onda populistica odierna sono presenti, secondo la relatrice, il culto dell'azione per reazione e l'irrazionalismo che portano ad avere un atteggiamento di sospetto e odio verso la cultura, gli intellettuali e gli esperti (es. il movimento No Vax) e con esso il sospetto nei confronti dei libri e della cultura umanistica. Oltre a ciò si aggiungono la concezione del dissenso come forma di tradimento, la paura della differenza, il nazionalismo che portano all'odio verso lo straniero e all'elitismo popolare (esistono popoli superiori ad altri per vari motivi).

La professoressa Nosengo ha affermato che è difficile parlare di un unico Populismo, ma è meglio parlare di populismi che hanno in comune caratteristiche capaci di mettere in discussione la democrazia parlamentare liberale rappresentativa. La prima è l'appello al popolo che non si concretizza nella democrazia diretta, ma in un'idea di popolo non inclusiva che non comprende soltanto una parte della società civile che possono essere o la "gente comune" contrapposta ai ceti dirigenti o le persone di una religione contrapposta a quelle di un'altra. Il popolo da questi movimenti è identificato come portatore di un'istintiva verità che soltanto un leader carismatico è in grado di interpretare ed enunciare. Da questa concezione di popolo nasce anche l'anti-pluralismo in quanto per essi esiste una sola verità.

La relatrice ha quindi aggiunto che la causa della nascita del sovranismo è da indicare nella crisi economica che ha portato ad un impoverimento generale (ci sono infatti modelli matematici che spiegano come in situazioni di crisi economica l'elettorato non scelga partiti di destra o sinistra, ma tenda a cercare risposte più immediate nei partiti populistici). La crisi economica ha avuto dunque effetti sociali e politici molto importanti come la proletarianizzazione della borghesia che ha portato alla cancellazione di quegli elementi costitutivi della democrazia rappresentativa come il senso della tolleranza, l'accettazione del pluralismo e del confronto con idee diverse, l'accettazione della mediazione tra posizioni differenti; inoltre la crisi economica ha fatto in modo che, a causa dei vincoli di bilancio, le agende dei partiti siano diventate omologate e quindi non ci sia più competizione politica tra partiti diversi e quindi i vari leader non possano che usare linguaggi populistici per ottenere consenso.

Come reazione a quest'ondata populista, la professoressa Nosengo, ha affermato che bisogna avere più integrazione europea, perché i problemi che hanno originato questa situazione sono trans-nazionali, a patto che l'Europa diventi in grado di proporre politiche sociali autentiche. Oltre a ciò ha aggiunto che è necessaria un'educazione all'empatia che si può ottenere attraverso la scuola e in particolare con le materie umanistiche che consentono la costruzione del buon cittadino. A questa va sommata anche la riconquista da parte delle persone democratiche dello spazio pubblico dove ricordare i fatti del passato e trovare soluzioni democratiche a questi populismi.

Sintesi a cura di Matteo Marongiu